Non ci provare

Va a vuoto la visita del premier

Toghe sul piede di guerra Da Napolitano i delegati Csm

Soddisfatti per essere stati ricevuti proprio nel giorno dell'incontro del capo dello Stato con Berlusconi. Ma anche per il fatto che il presidente della Repubblica ha preso atto delle preoccupazioni manifestate per gli attacchi del premier ai magistrati e soprattutto abbia considerato l'ipotesi di dare insieme una risposta istituzionale, partecipando a un plenum del Csm. Così la pensa almeno una parte dei consiglieri del Csm che ieri sono stati ricevuti da Napolitano insieme con il vice presidente Michele Vietti e il Comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli. Incontro in calendario da tempo, ma che ieri per i magistrati è stato anche l'occasione per esprimere «il disagio fortissimo per le aggressioni continue», come racconta uno dei partecipanti all'incontro, e avanzare la proposta a Napolitano di partecipare a un plenum del Csm. E come reagire agli attacchi sarà il tema per la giunta dell'Anm, mercoledì prossimo: «Va preso atto della gravità della situazione; le idee non mancano: vedremo cosa fare».

Berlusconi esce male dal Colle: si faccia processare

Faccia a faccia di 70 minuti con Napolitano
Il premier si lamenta, racconta che le sue cene finivano con un caffè e promette di fare tutte le riforme, a partire dalle intercettazioni
Il Presidente: le garanzie nella Costituzione

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Un incontro «lungo» e «franco» quello di ieri pomeriggio tra il Capo dello Stato che ha manifestato la sua «inquietudine» per la situazione e il presidente del Consiglio che si è lamentato della persecuzione giudiziaria.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il più lungo colloquio nella storia dei rapporti tra il presidente della Repubblica e il premier è andato avanti al Quirinale per un'ora e dieci. Settanta minuti al termine dei quali Silvio Berlusconi se n'è tornato a Palazzo Grazioli, assieme al sottosegretario Gianni Letta che per più di un'ora, prima di salire al Colle, gli aveva fatto una sorta di "lezione" assieme al ministro Alfano e a Bonaiuti, su cosa fosse meglio dire e cosa no, su quali toni bisognava tenere, senza poter vantare, come in altre occasioni aveva fatto una presunta disponibilità del Capo dello Stato alle sue intenzioni "interventiste" su norme e leggi. Niente da fare. E la delusione, se non la rabbia, il Cavaliere non l'ha nascosta. Anzi. Il «galantuomo» citando Ferrara, non gli ha fornito nessuna sponda. «Se fosse un vero arbitro dovrebbe intervenire, certo non pubblicamente, dopo il pronunciamento di un ramo del Parlamento sull'incompetenza a giudicare del tribunale di Milano».

D'altra parte cosa si aspettava. I paletti all'incontro aveva provveduto a metterli Napolitano quando, tre ore prima dell'arrivo del Cavaliere a Palazzo, dopo un incontro con i vertici del Csm, aveva ricordato che in Italia, grazie alla Costituzione, a tutti è garantito un giusto processo. Lo aveva detto in occasione della recente giornata dell'informazione. «Nella Costituzione e nella legge possono trovarsi i riferimenti di principio e i canali normativi per far valere insieme le ragioni della legalità nel loro necessario rigore e le garanzie

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Minzo e quella visita dalla vecchia zia

Berlusconi è andato da Napolitano. Bene, e che si sono detti? Il premier si è lamentato di essere sotto attacco da parte della magistratura e il presidente «non ha nascosto tutta la sua inquietudine». Nemmeno una visita alla vecchia zia sarebbe stata più dolce, nonostante le durezze della vita: questo voleva dire il Tg1ieri sera e questo ha detto ad una massa di ascoltatori che quando il governo cadrà non avrà modo di sapere perché sia successo, se non perché in questo paese l'opposizione, i comunisti hanno il dente avvelenato.

Stavolta, si dirà, è capitato al povero Berlusconi, avanti il prossimo. Infatti, ecco la signora Santanché imprecare, per strada, contro i comunisti togati, gente che va fermata. Ma ecco Cesa, il moderato dei moderati, classificare il premier «fuori di testa». Se lo dice un moderatissimo, sarà vero o falso? Falso, ribatte Formigoni intervistato il giorno dopo il prolasso tv di Ferrara: si va in piazza a difendere il premier – afferma – in una operazione di verità. Poesia. Poesia anche Cicchitto che blatera di ripristinare le regole del gioco. Quale? Forse il Polo.❖